

forti e cioè organizzati. Mano dunque al lavoro!

Al soprusi padronali, risponde coll'alleanza dei deboli. Quando sarete in grado di misurarvi faccia faccia coi vostri aguzzini, voi vedrete costoro a scendere a patti, senza essere nemmeno costretti a dichiarare lo sciopero e ad affrontare le manette, di chi riconosce soltanto a parole il diritto statutario e legale della coalizzazione operaia.

Prepotenza padronale. — Per il trasporto funebre di Felice Cavallotti, gli operai dell'officina della Mediterranea avevano deliberato di intervenire nel corteo col proprio standard. Questo standard, stato acquistato colle quote dei lavoratori, è però depositato per graziosa concessione nei locali della padrona. Così l'ingegnere-capo, cavillando sull'interpretazione di un articolo dello statuto che determina e regola l'uso dello standard stesso, oppose il suo veto. « Riformate prima il vostro statuto », rispose il funzionario, diventato pedante, forse perché non si trattava dell'accompagnamento di qualche grosso vibrone della Compagnia. Gli operai lo presero in parola, si radunarono nella sera e decisero di far senza della graziosa concessione. Ma alla mattina si accorsero di essere stati gabati. L'ingegnere era partito per... destinazione ignota; gli altri non osavano provvedere senza ordini superiori, e lo standard restò dentro.

Se fossimo stati noi, nei loro panni, ci saremmo presentati con tanto di uscire a reclamare dal detentore la roba nostra, proprio in omaggio alle istituzioni che ci reggono, le quali riconoscono la proprietà sacra ed inviolabile. Che bravi figlioli, eh? Quei nostri ottimi compagni faranno bene però ad insistere nella deliberazione presa, ritirando lo standard dall'officina. Si tratta di una piccolezza, è vero! Ma è precisamente dalle piccolezze che gli studiosi ed i filosofi intravedono il futuro sviluppo delle grandi cose. Emancipatevi in tutto e per tutto dalla soggezione padronale. Ne avvantaggerà ad ogni modo la vostra dignità di uomini liberi e pensanti.

Il patriottismo della Mediterranea e dell'Adriatica. — Per il cinquantenario dello Statuto Albertino le Compagnie avevano deciso la chiusura delle officine. La commemorazione era importantissima... per la borghesia! Dunque? Ma gli operai, che quando è festa non sono pagati, misero il dilemma di lavorare o di essere lasciati a casa, col salario però.

Così fecero a Torino, a Firenze ed in altri... lochi ancora.

Messe nel bivio, le Compagnie preferirono il primo partito. Il loro patriottismo non intende sacrifici di borsa, si comprende, se così non fosse, non avrebbero costretto a prestare servizio i cantonieri delle linee, pagati mensilmente, e lasciati liberi nelle feste ordinarie.

La patria, sì, ma la borsa prima!

Atti della Federazione soc. milanese.

Lunedì si radunarono i delegati dei Circoli per decidere sulla partecipazione ai funerali di Cavallotti e alla commemorazione delle Cinque Giornate.

Sull'una cosa e sull'altra fu deciso di interpellare l'assemblea del Partito, che fu quindi radunata d'urgenza per il giorno dopo.

Martedì sera nella sala di via Campo Lodigiano i compagni accorsero numerosissimi. Fu decisa all'unanimità la partecipazione, come partito, ai funerali di Cavallotti, e fu dato incarico al compagno Turati di parlare a nome dei socialisti sul feretro.

L'ordine del giorno, proposto dal Dell'Avale e approvato dall'assemblea, era anche una vigorosa protesta contro il duello e suonava così:

« L'assemblea socialista approva il concorso in massa alle onoranze funebri a Felice Cavallotti.

« E considerato come la sua morte violenta sia dovuta ad un barbaro pregiudizio contrario ad ogni sentimento umano, riaffermando il deliberato — in merito al duello — già preso dal Congresso di Firenze nell'agosto del 1896, plaude all'iniziativa del compagno Berenini del gruppo parlamentare socialista, perché dal Parlamento sia votata una legge che reprima in modo serio questo delitto, punificandolo ai reati comuni. »

Quanto alle Cinque Giornate fu deciso di recarsi al monumento in corteo distinto e con distintivo, e di tenere possibilmente in quel giorno un Comizio dove un nostro oratore ricorderà la gloriosa rivoluzione milanese.

Assemblea dei delegati. (10 marzo 1898).

Mancano senza giustificazione i seguenti delegati:

- Garavaglia, Mand. I; Grassi e Tanzi, del II e III; Bani e Carozzi, del IV; Brusadori, del V; Piatto, del VI; Lorenzini e Montipò, del VII, rip. 2°; Grassi e De Mohr, del VII, rip. 3°; Cattaneo, dell'VIII, rip. 1°; Beltrami, dell'VIII, rip. 2°.

Sulla comunicazione data dal segretario della C. E. in merito alla questione del Mandamento I, che ancora rifiuta di ottemperare alle deliberazioni del Partito per l'imposta progressiva, si accende una viva e lunga discussione.

Esperite tutte le pratiche concilianti, dalla C. E., e dai delegati, per risolvere la vertenza di comune accordo con reciproca soddisfazione, davanti all'ostinato diniego dei rappresentanti del Mandamento I, l'assemblea all'unanimità, per appello nominale, delibera di proporre alla prossima assemblea generale del Partito seri provvedimenti contro quell'Associazione.

Proseguendo nella discussione sulle modificazioni da portarsi all'organizzazione del Partito a Milano, si manifestarono ancora le due correnti, l'una favorevole allo stato quo, l'altra per la riduzione del numero delle associazioni dei mandamenti interni.

Vista l'ora tarda si delibera di rimandare la continuazione all'altra assemblea dei delegati che avrà luogo la sera di lunedì, 14 corr., procurando di limitare la discussione sulle seguenti proposte:

- 1) — riduzione del numero delle associazioni dei mandamenti interni;
2) — norme principali per un regolamento della Federazione;
3) — modo di elezione dei delegati e loro poteri;
4) — modo di elezione della Commissione esecutiva;
5) — segretario stipendiato.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Assemblea dei delegati.

I delegati rappresentanti delle Associazioni mandamentali sono convocati nel salone di via Campo Lodigiano 8, per la sera di lunedì 14 corrente alle ore 20,30 precise. Si discuterà sul seguente

Ordine del giorno:

- 1. Modificazioni all'organizzazione del Partito a Milano;
2. Disposizioni per la festa socialista del 19 corrente all'Alhambra;
3. Manifestazione delle Cinque Giornate;
4. Per la manifestazione del 1° Maggio;
5. Sull'azione della Federazione regionale;
6. Sulle elezioni amministrative.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Assemblea generale del Partito.

I compagni tutti, muniti di tessera regolare, sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 17 corrente alle ore 20,30, nel salone di via Campo Lodigiano 8, per discutere sul seguente

Ordine del giorno.

- 1. Comunicazioni; conferenza De Marinis;
2. La festa socialista e la manifestazione delle Cinque giornate;
3. Provvedimenti a carico dell'Associazione del 1° Mandamento; (1)
4. Deliberazioni definitive sulle modificazioni del Partito a Milano.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA.

(1) Speriamo che i delegati del 1° Mandamento, prendendo atto delle prime dichiarazioni dell'Assemblea dei delegati, prima di giovedì provocheranno un voto dall'Assemblea del Mandamento 4° per troncare una questione che, continuata, rivestirebbe il carattere di un puro punigliu, a tutto danno dell'organizzazione del Partito.

Per il debito elettorale milanese.

Table with 2 columns: Name and Amount. Includes entries like Somma precedente L. 603 28, Mandamento VII, rip. 1°: Gali M., Casati G., Provosti A., c. 30 - Capitani G., c. 50 - Sironi Francesco, l. 1 - Marinetti dott. F., l. 3,50 - Id. II: Ceresa Guido, Mauri Ettore, c. 50 - Id. VI: Acerbi Carlo - Totale L. 612 11

Nei Mandamenti.

Tutti i gruppi mandamentali sono esortati a mandare al compagno Ottorino Dell'Avale, in via Indipendenza 9, l'elenco dei loro soci commissi-viaggiatori, con indicazione del rispettivo domicilio.

Chi ha volontà di aiutare l'organizzazione operaia, tenendo conferenze o assistendo ad assemblee di nuovi organizzandi, si annuncii all'amministrazione della Lotta di classe, comunicando indirizzi. Preferibilmente occorrono operai che sieno pratici di organizzazioni di resistenza, e sappiano parlare.

Al 1°, corso Garibaldi 63. — Martedì, 15 corrente, alle ore 21, conferenza del compagno Rensi avv. Giuseppe.

I compagni sono convocati in assemblea straordinaria per mercoledì 16 marzo alle ore 20,30, per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1. Nomina del cassiere e di un delegato;
2. Comunicazioni varie.

I compagni sono pregati vivamente d'intervenire.

Al VI, via Ansperto 10. — Giovedì, 17 marzo, alle ore 20,30, assemblea generale dei soci nei locali sociali, onde trattare il seguente ordine del giorno:

- 1. Discussione sull'organizzazione del Partito, e provvedimenti per la sede della nostra Associazione.
2. Comunicazioni.

Al VIII, rip. 2°, via Lecco 15. — Questa sera, sabato, alle ore 20,30, conferenza del dott. Gnocchi-Viani sulla legge dei proibivi.

— rip. 1°. Domenica 13, alle ore 14, conferenza pubblica del compagno avv. Rensi sullo Statuto.

— Lunedì 14, stessa ora, assemblea generale per discutere e deliberare in merito alla donazione di alcuni lavori d'arte per la lotteria della Festa che si darà a favore dell'Avanti! e della Lotta elettorale, la sera del 19 al teatro Alhambra.

Compagni, non mancate di intervenire al suddetto adunanza e di comperare i biglietti della vigilia, che sono in vendita presso la nostra Associazione.

All'VIII, rip. 3°. — Si raccomanda ai compagni di accorrere numerosi alle conversazioni del giovedì iniziate dal compagno Ceriani. Questa sera parlerà Alfredo Casati sul tema: L'arte nella politica borghese.

(Per il resto di cui parla la lettera dei compagni di questo riparto, li avvertiamo di rivolgersi non a noi, ma alla Commissione esecutiva della Federazione). (N. d. D.)

Ufficio Elettorale Permanente

Via Unione 10, p. 2°

L'ufficio è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 16, e dalle 20,30 alle 22.

Nei giorni festivi dalle 10 alle 14.

Segnaliamo a tutti, i signori sindaci dei Comuni sottosegnati, che invitati più volte a mandare i certificati scolastici richiesti, oppure una risposta esauriente, non si fecero mai vivi.

Questa è l'educazione e il rispetto alle leggi da parte dei nostri cari reggitori. I compagni, gli operai dei Comuni retti dai sindaci che oggi noi mettiamo alla berlina, sappiano regolarsi per l'avvenire.

Ecco dunque l'elenco dei Comuni i cui sindaci non risposero alla nostra richiesta, e che si tratteranno indebitamente i venti centesimi dall'Ufficio Elettorale a loro spediti con cartolina vaglia, perché rispondessero:

Pasturago (Binasco) — Melegnano — Gualdrasco — Fiorenzuola d'Arda — Mandola.

Invitiamo di nuovo gli incaricati mandamentali a consegnare all'Ufficio Elettorale tutte le rimanenze del 1897 (domande incompiute, circolari, ecc.).

Lo sciopero degli operai della ditta Rovatti e C.

Un comizio di calzolari.

Nel numero ultimo della Lotta ci siamo diffusi sul perché di questo sciopero, dichiaratosi improvvisamente. Narrammo le angherie e le irregolarità che nello stabilimento Rovatti e C. si verificano a danno degli operai.

Per consiglio dei nostri compagni, gli scioperanti sottomiserò la loro questione al Collegio dei proibivi dell'industria delle pelli, nella speranza che iniziata da essi le pratiche per una conciliazione, i proprietari non si sarebbero trincerati dietro il disprezzo che la classe dei padroni dimostra sempre alle proposte dei lavoratori.

Non fu così. Alla citazione che invitava i signori Rovatti e C. ad una riunione conciliativa, essi risposero rifiutandosi d'intervenire, perché essi avevano deliberato di chiudere lo stabilimento, ritenendosi liberi d'impegni verso il personale che aveva abbandonato il lavoro, salvo a riaprire la manifattura quando a loro accomodasse, con personale di loro gradimento, e con patti nuovi e metodi nuovi di lavorazione.

Messa la questione su questo terreno, gli scioperanti, dopo due votazioni a scrutinio segreto, deliberarono di esser pronti a riprendere il lavoro, purché i signori Rovatti e C. riassumessero l'intero personale. Altre pratiche conciliative non ebbero risultato felice. Solo giovedì sera, una nuova Commissione, composta di quattro scioperanti e di un rappresentante della Camera del lavoro, ebbe un abboccamento coi proprietari. E la conclusione fu che i signori Rovatti e C. mantenevano le loro precedenti dichiarazioni, intendendo di mutare tutto l'indirizzo tecnico dell'officina; che l'occasione presentatasi non poteva essere più propizia; che però essi non avevano mai animo alcuno verso gli operai; e a dimostrarlo proponevano che gli scioperanti dichiarassero formalmente che la domanda avanzata e che causarono lo sciopero erano intempestive e da ritenersi come non avvenute. Dopo, si potrebbe trattare per una conciliazione.

Questo fu quanto gli sforzi combinati dei proibivi, di altre persone interposte, della Camera del lavoro e delle diverse Commissioni potè ottenere sino al momento che scriviamo. E la colpa della mala riuscita di questo movimento va data — senza reticenze — agli operai stessi. Mancanti di organizzazione, della quale mai non vollero sentir parlare, o che leggermente consideravano quasi come un giochetto, pieni di prevenzioni ingiustificate verso le associazioni, non seppero né vollero prepararsi alle lotte del lavoro. E di questa loro cocciutaggine, di questa loro ignavia ne portano ora le conseguenze.

La lezione avuta è sperabile che li farà ravvedere. Diffatti, durante tutta la settimana si adunarono ordinatamente alla Camera del lavoro, che s'interessò assai della loro causa; e uno dei primi atti degli scioperanti fu di aderire in massa al Sindacato calzolari.

Se si verrà ad un accomodamento coi proprietari, si ricordino i compagni lavoratori dello stabilimento Rovatti che è loro debito d'onore di organizzarsi. Le loro promesse e il loro stesso interesse lo richiede; e un giorno s'accoglieranno del beneficio che apporta l'associazione.

Il Sindacato dei calzolari, indice per domenica, 13 marzo, alle ore 13, una pubblica riunione fra calzolari ed orlatrici di Milano, perché sentita la parola dei loro compagni che tratteranno dell'organizzazione e degli interessi speciali della classe dei calzolari, abbiano a far adesione al sindacato, preparando con un lavoro serio il risorgimento di questo ceto di lavoratori, che è fra i più avviliti ed oppressi.

La riunione avrà luogo nel salone dell'«Arte Moderna», in via Campo Lodigiano 8.

ANCORA LA DITTA STIGLER.

Mercoledì venivano arrestati senza nessuna causa tre compagni tornitori dinanzi allo stabilimento della ditta Stigler.

Vedendo l'ingiustizia e la prepotenza di questi poliziotti la coscienza popolare ebbe la sua esplosione e fuori dello stabilimento si addensò la folla assolutamente minacciosa pronta a far scattare con una solenne lezione la vigilanza tracontanza dei monturati.

Altri compagni nel frattempo si recavano alla sezione di P. S. per reclamare il rilascio dei compagni. Cosa che fu immediatamente fatta.

Avvertiamo questi zelantissimi e prepotenti birri servitori della ditta Stigler che se essi, contrariamente alla legge, volessero fare delle imposizioni, gli operai non sono per niente disposti a sottoporci. Birro avvisato è mezzo salvato.

La lealtà e l'onestà del signor Stigler e dei suoi tirapièdi.

Un compagno di Brescia che era stato ingaggiato con lusinghe ed inganni, accortosi del tranello in cui era caduto volle allontanarsi di moto proprio dal reclusorio Stigler per essere solidale coi compagni in sciopero; domandata la mercede delle due giornate di lavoro e delle spese di viaggio che gli erano state promesse si ebbe il coraggio e l'audacia di trattenergli 20 centesimi per la società mutua interna.

Vi pare onesto?

Segnaliamo all'attenzione dei compagni la condotta del capo tornitore Scirea Alfredo. Costui, che si professa amico e difensore degli operai, non sa più in qual modo acquistarsi la fiducia del padrone.

Infatti si presta a far l'incettatore di operai tornitori per conto della ditta Stigler, recandosi fuori di Milano, e mandando varie lettere a tornitori di sua conoscenza, onde invitarli a recarsi da Stigler a lavorare.

Meno male che queste basse armi si sono finora spuntate contro la solidarietà operaia.

Come il Corriere della Sera tratta i suoi operai.

I distributori del Corriere avevano « innalzato », tempo addietro, una umile preghiera ai « superiori », perché accordassero loro un miglior trattamento e qualche miglioramento economico.

Se qualche cosa si dovesse rimproverare all'istanza dei distributori è di essere redatta in forma fin troppo servile: ciò non ostante i « superiori », invece di accondiscendere, punirono i servi ribelli col togliere loro la copia del giornale che è concessa gratuitamente ai distributori.

Contro questa misura si recarono alcuni di questi a reclamare dal capodistributore. Questi mandò i due reclamanti, Girardi e Menin, dal sig. Crespi, il quale senz'altro intimò ad entrambi i quindici giorni.

Il giorno dopo, quando il Girardi si recò al lavoro consueto, si sentì invitato ad andarsene subito, previo il pagamento della quindicina. I « superiori » avevano prudentemente fatto occupare il locale da guardie.

Evidentemente al Corriere si teme assai la mala peste della sobbollazione. E dire che i distributori, nella loro domanda stampata, si dicono certi di essere esauditi, « perché, lettori assidui del Corriere della Sera », vedono « aiutato in detto giornale ogni miseria, ogni bisogno »!

Sappiamo che la Camera del lavoro ha scritto all'Amministrazione del Corriere in proposito, senza ottenere risposta.

Statuto, art. 26.

Il giorno 4 marzo, gloriosa ricorrenza del giubileo statutario, Rastelli Battista, neoforo, se ne stava pacificamente davanti al Municipio, quando due guardie di P. S. gli si precipitarono addosso e lo trascinarono in arresto.

Invano egli protestò e chiese la ragione di questo pazzesco trattamento, e declinò la sua qualità di neoforo, mostrando anche i documenti che attestavano dell'esser suo. Esso fu condotto in guardina e vi fu mantenuto per circa due ore. Dopo di che fu lasciato andare, senza che egli potesse avere neppure la fortuna di sapere il perché del caso toccatogli. San Fedele avrebbe forse dei segreti contatti con Mombello?

Avviso ai metallurgici. — In seguito a divergenze insorte nell'officina di fonderia del Lloyd a Trieste è scoppiato uno sciopero che dura tuttora.

Dalla solidarietà degli operai triestini non c'è da dubitare, ma la Direzione dell'Arsenale cercherà gli operai all'estero.

Fonditori italiani, non mancate ai doveri della solidarietà.

Adunanze che ci terranno alla Camera del lavoro:

- Sabato 12: Compositori - Impressori - Imbiancatori, pittori e stuccatori - Orefici - Lega falegnami e verniciatori - Arrotatori in cristallo - Tappezzieri in carta.
Domenica 13, ore 11: Carliolanti.
Ore 12: Mutua pellettieri.
Ore 13: Lavoranti in portafogli - Istrumentisti.
Ore 14: Lavoranti bottonai - Suolini - Maniscalchi - Lavoranti in berrette - Pelliccioli.
Ore 15: Lavoranti in maglieria.

Al tappezzieri in carta, questa sera, sabato, parlerà il compagno Dell'Avale — alla Camera del lavoro — sulla necessità della organizzazione e sui doveri della solidarietà.

I lavoratori berrettieri ed affini sono avvisati che domenica, 6 corr., si è costituita definitivamente la loro Lega di resistenza. Sono già 87 gli iscritti, si è quindi incominciato bene.

Chi intende iscriversi si rechi da mezzogiorno alle 2 alla Camera del lavoro, domani, domenica.

Agli operai ed alle operaie della ditta Vergiat-Sartirana soprattutto raccomandiamo di mettere da parte la paura per le minacce del loro proprietario. A proposito; sappiamo che il signor Sartirana ha fatto un baccano del diavolo pel nostro articolo di sabato scorso. Non è vero, disse, ch'io ho minacciato di licenziamento gli operai che s'iscrivessero nella Lega; ho detto semplicemente che avrei... chiuso lo stabilimento.

La giustificazione è abbastanza allegra.

La Federazione fra i fonditori in metallo. Sezione della Camera del lavoro, darà la sera del 12 marzo, alle ore 20,30, una festa corale-danzante nei locali del Circolo Arte Moderna a beneficio della Scuola professionale per le figlie degli operai.

A tale festa si presteranno gentilmente la Società famiglia corale Circolo ambrosiano ed il Circolo mandolinisti e chitarristi Estudiantina lombarda.

Agli operai aggiustatori. — È doloroso il dover constatare come, davanti alla prepotenza ognor crescente del capitalismo, e nonostante le nostre continue insistenze, gran parte degli operai metallurgici (che pur tanto si lamentano della loro triste condizione) se

ne stiano ancora lontani dalla nostra Lega di resistenza.

Ma non vi accorgete, o colleghi, che stando così divisi è impossibile conseguire quei miglioramenti di cui la nostra classe purtroppo ha sì imperioso bisogno? Bandite da voi l'apatia e scuotetevi una buona volta, accorrendo tutti sotto l'egida della nostra Associazione, dando così prova che anche gli operai metallurgici sentono dignità di uomini.

Ricordatevi, o colleghi, che è solo coll'essere uniti e compatti che potremo avviarci verso la mèta a cui tutta la classe operaia ardentemente aspira; la nostra completa emancipazione.

Un operaio aggiustatore.

Lega di resistenza tornitori in metallo ed affini. — I compagni della Lega ci scrivono per avvisarci che gli operai della ditta Stigler che si sono rivolti per la pacificazione dello sciopero al sindaco Vigoni, non sono gli scioperanti, ma i licenziati in seguito allo sciopero e non organizzati.

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALI ILLIMITATO Milano, via Unione 10

In seguito alle risultanze del bilancio, ed a deliberazione dell'assemblea tenutasi il 24 febbraio, i soci sono nuovamente convocati in assemblea pel giorno di martedì, 15 marzo, alle ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1. Comunicazioni;
2. Dello scioglimento della Società;
3. Nomina dei liquidatori.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

PICCOLA POSTA

Boscarini C. L. — Catania. — Ci furono chieste dal corrispondente, ma dimenticò darci suo indirizzo. Distribuitele.

Brusa S. — Adamello. — Abbiamo spedito tutto, gli almanacchi prima, gli opuscoli poi. — L'abbonamento vi scade a fine 1898. — Sì, accetteremo adesione vostra. — Spediamo altri opuscoli.

Bibliotecario Sezione. — Losanna. — Non si fanno abbonamenti, né si spediscono opuscoli, madrigli, ecc., se non dietro invio anticipato dell'importo.

Pallini. — Campiglia. — Capirete che non possiamo fare eccezioni.

Da Sanctis, Campobasso; Fazio, Palermo; Di Prete, Pisa; Stradelli, Oggeri. — Avete ricevuto almanacchi?

Alcuni compagni di Milano. — Vi avvertiamo intanto che il direttore non è più Cabrini, ma Rensi, e che a questo, o impersonalmente alla direzione, devono essere dirette le lettere. La Commissione per la piattaforma lavora, e la sua relazione sarà presto terminata. Del resto, sarebbe bene che vi faceste conoscere.

Grimaldi. — Napoli. — In quel senso va bene; concorri alle facilitazioni.

Bachi. — Torino. — Non abbiamo ricevuto l'importo, sinora. Vi fu disagio?

G. C. — Lodi. — Per mancanza di spazio!

Colombo Edoardo, gerente-respon.

Colla legge 1 luglio e decreto 27 luglio 1897 venne autorizzata la

LOTTERIA NAZIONALE

promossa dal Comitato Esecutivo della Esposizione Generale Italiana da tenersi in Torino nel corrente anno.

Ottomila premi da lire

200,000 - 100,000 - 50,000

25,000 - 15,000 - 10,000 - 5,000 ecc.

per il complessivo importo di

DUE MILIONI

sono assegnati alle

OTTOMILA Centinaia

di biglietti che compongono la Lotteria.

Ogni biglietto concorre all'estrazione mediante il solo numero progressivo senza serie o categoria.

È garantito un premio ad ogni centinaio di biglietti.

Con prossimo avviso si indicherà la data irrevocabile in cui avrà luogo l'estrazione.

L'estrazione avrà luogo in Torino, e verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Si avvertano coloro che intendono acquistare centinaia complete di biglietti, o di quinti di biglietto, con premio garantito, di sollecitare la richiesta, poiché, alla pubblicazione ufficiale ed irrevocabile della data dell'estrazione, che non tarderà ad essere fissata, riuscirà impossibile corrispondere in modo conforme ai desideri dei compratori.

Programma e regolamento dell'estrazione si distribuiscono gratis da tutti gli incaricati della vendita di biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno L. 5. — Prezzo del quinto di biglietto Lire Un. — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire centesimi 45 per le spese d'invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il nome, cognome e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono:

In TORINO presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione (Sezione Lotteria);

In GENOVA presso la Banca Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice N. 40;

In MILANO presso Donati Jarach & C. - Luigi Minioletti, piazza Mercanti - Giornale Gazzetta dei Prestiti, via S. Raderogonda, 10 - Giovanni La Finanza, via Cordusio, 8 - G. Orefice, portici Sant'antonelli, 12 - Cesare Ponti, portici Sant'antonelli, 23 - Bollettino delle Estrazioni, corso Vitt. Em. 45 - Giornale La Persepolis - Il Vittorino dei Prestiti.

e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e Telegrafi.